

RUOLO DELL'INTELLIGENCE ECONOMICA IN ITALIA: *STORIA, FUNZIONI, REGOLAMENTAZIONE E CONTROSPIONAGGIO*

La tesina si propone di indagare la materia della sicurezza ed intelligence economica, sul versante statale e aziendale, partendo dalla sua storia e dalla regolamentazione che nel corso del tempo ha trovato sempre più attuazione sul suolo italiano, anche se la normativa non è ancora del tutto completa. Prima di tutto, bisogna far chiarezza su cosa si intenda realmente per intelligence, spionaggio e sicurezza quando parliamo di uno Stato, di un'azienda, di un privato, di un'organizzazione non governativa e altri attori, indagando sia coloro che possono esser visti come gli attori principali nell'ambito sicurezza, sia le loro controparti, dai cui attacchi i suddetti attori devono cercare di difendersi, o meglio ancora prevenire.

Per intelligence si intendono tutte quelle attività che riguardano il sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica italiana, a protezione di interessi politici, militari, economici, scientifici ed industriali dell'Italia. Nel significato più generale del termine, l'intelligence è quello strumento di cui uno Stato si serve per raccogliere, custodire e diffondere ai soggetti interessati, pubblici o privati, le informazioni rilevanti per la tutela della sicurezza di istituzioni statali, di cittadini e di imprese. Inoltre, nel sistema di intelligence rientrano anche tutte quelle attività finalizzate alla pianificazione, alla ricerca e alla distribuzione di informazioni strettamente correlate all'interesse nazionale.

Partendo da uno sguardo più generico e indagando prima di tutto le funzioni del sistema di intelligence quale strumento per la sicurezza delle informazioni da parte dello Stato, questo sistema può intendersi come processo formativo composto da un insieme di azioni suddivise in tre fasi, comprendenti in primo luogo l'acquisizione della notizia, tramite ricerca, raccolta e valutazione dei dati acquisibili da diverse fonti, come, per citarne alcune, Osint, Imint, Humint, Masint, fonti che possono essere aperte o meno a seconda che si tratti di raccolta di informazioni tramite fotografie aeree, contatti interpersonali, o altre categorie. La seconda fase prevede la gestione dell'informazione, e l'ultima riguarda la comunicazione delle informazioni, report, analisi e altri dati essenziali all'Autorità di governo.

Circa la regolamentazione dell'intelligence italiana ci sono tutt'oggi continui sviluppi, anche a seconda delle necessità e delle sfide che emergono ogni giorno nel mondo globalizzato. In Italia, gli organismi che rientrano nel circuito di intelligence e sicurezza, sono disciplinati dalla legge 124/2007 e sono il DIS, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, il cui direttore generale è nominato dal Presidente del Consiglio, e le due agenzie operative riguardanti le operazioni interne, AISI, ed esterne, AISE.

Le attività di intelligence sono sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale provvede al coordinamento delle politiche dell'informazione per la sicurezza, impartisce direttive previo consulto del CISR, Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, tutela le attività degli operatori dell'AISE e dell'AISI, impartendo a queste ultime

e al DIS, direttive al fine del rafforzamento delle attività di protezione di infrastrutture critiche, con un'attenzione particolare per la sicurezza cibernetica nazionale.

Pensando all'attualità della materia, gli ultimi anni hanno visto una grande crescita e diversificazione dei sistemi di intelligence e una maggiore collaborazione con le Forze di Polizia e i servizi esteri, volgendo particolare attenzione e dispiegando personale e risorse nel rafforzamento della sicurezza cibernetica e di quelle attività finalizzate a promuovere la cultura della sicurezza. Secondo la Relazione annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, redatta sotto coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'anno 2019 ha visto un notevole sforzo del nostro sistema di intelligence nazionale. L'inaugurazione di una nuova sede del Comparto, ~~regolamentata dalla~~ la legge 133/2019 istitutiva del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, ha consentito all'Italia di affrontare le sfide del 5G e con l'obiettivo di rafforzare anche l'istituto del Golden Power. Questa Relazione e i risultati ottenuti, dovuti al Parlamento sotto direttive dell'art. 38 della legge 124/2007, è stata organizzata, in linea di continuità con la precedente edizione, così da dar conto delle principali dinamiche che hanno attraversato lo scenario estero, per poi proseguire con approfondimenti dedicati alle minacce alla sicurezza economica, al terrorismo jihadista, all'immigrazione clandestina e ai fenomeni dell'eversione e dell'estremismo cd. ideologico. La Relazione si chiude con il "Documento di sicurezza nazionale", in cui trova spazio l'illustrazione degli aspetti salienti della minaccia cyber, e delle azioni attuate per far sì che il nostro Paese sia adeguatamente attrezzato a prevenire e gestire il pericolo.

Funzioni dei servizi di intelligence nel perimetro della sicurezza nazionale

Le funzioni dell'intelligence ricoprono vari settori e affiancano il concetto di sicurezza nazionale. Sportandoci sul perimetro statunitense, dove i sistemi di intelligence sono pilastri fondamentali della costruzione dello stato americano, l'attività di spionaggio ha visto un crescente sviluppo durante il conflitto bipolare, in opposizione ai Servizi sovietici. Secondo Thomas Fingar, analista e poi massimo responsabile del settore analitico nel principale centro strategico-previsionale dei Servizi segreti americani, lo scopo principale dell'intelligence è prima di tutto analizzare le intenzioni, gli obiettivi, le capacità e le competenze degli avversari, nello specifico settore di indagine.

L'intelligence agisce soprattutto a livello statale e contribuisce a fornire ai decisori politici analisi, stime e report dettagliati con il fine di individuare i principali rischi in un determinato settore per il proprio paese, nonché le opportunità derivanti anche dalle conoscenze ottenute tramite analisi dei settori strategici nazionali di altri paesi. Dal nuovo millennio, quattro fattori hanno inciso sul lavoro svolto dai Servizi nazionali per il processo decisionale e i vertici di governo. Il primo fattore riguarda la tendenza, soprattutto da parte dell'intelligence americana, nell'interessarsi e impegnarsi in temi e questioni che non sono prioritarie o di interesse strategico nazionale urgente, o che esulano dalle competenze proprie dell'intelligence. Questo primo fenomeno è strettamente collegato al secondo che concerne l'eccessivo numero di compiti assegnati ai servizi segreti americani. Inoltre, e qui arrivammo al terzo fenomeno, l'intelligence si occupa contestualmente non solo della sicurezza dello

Stato, predominante nei periodi delle due guerre e del conflitto bipolare, ma anche della sicurezza dei cittadini, essendo aumentate considerevolmente il numero di minacce rilevanti per l'attività di intelligence. Il quarto elemento è collegato alla digitalizzazione e allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le quali, se da una parte hanno contribuito a ridurre i tempi di azione dei decision-makers, dall'altra hanno sovraccaricato i sistemi di intelligence, rendendoli spesso poco qualitativi ed efficaci.

Intelligence economica: ruolo e funzioni in Italia

Il focus del presente lavoro è relativo ad un ambito specifico della vasta operatività che risiede nell'attività di intelligence, ovvero l'intelligence economica, la sua storia, le sue finalità, i settori più a rischio e necessari di protezione e difesa da minacce cyber, nonché la breve esposizione esemplificativa di alcuni casi studio in Italia.

Storicamente, da quando iniziarono ad ampliarsi i mercati e il reperimento delle informazioni commerciali e industriali divenne un fattore strategico, l'intelligence economica era considerata come un completamento di quella militare, a fini strategici, ma questo approccio oggi non è più considerato.

L'utilizzo dell'intelligence nei sistemi economici varia anche a seconda del tipo di stato e forma di governo in cui ci si trova ad operare. Lo strumento dell'intelligence e la sua applicabilità varia da paese a paese e, soprattutto nella sfera economica, è associato alla competitività del mercato e alla necessità di differenziare le proprie attività. Il ruolo dell'intelligence non si riduce solo a mero strumento statale e dei servizi di informazione pubblica, ma agisce anche per interessi privati e per le imprese, sfruttando questo potere e vantaggio per il proprio sviluppo.

Per quanto riguarda il panorama italiano, l'utilizzo dell'intelligence, quale strumento di informazione e difesa nei settori economici, si dimostra efficace, nonché un potente strumento strategico e un mezzo importante attraverso il quale lo Stato riesce a migliorare la sicurezza dei cittadini.

Chiamarla in linea generale intelligence economica non è corretto, poiché tale accezione trova legittimazione quando essa viene raccolta dai servizi pubblici, mentre quando viene incentrata sulla gestione dei dati e uso di metodi quantitativi, è più corretto chiamarla business intelligence. A sua volta ad essa è contrapposta la sicurezza economica, che concerne l'ambito di difesa e prevenzione del patrimonio economico, industriale e tecnologico del governo di uno Stato.

Definizioni e scuole di pensiero sul concetto e il ruolo dell'intelligence economica

Identificare una definizione corretta dell'intelligence economica non è semplice, e fino a poco tempo fa essa era strettamente correlata all'azione di spionaggio industriale. Per intelligence economica si intende sia l'attività dedicata alla ricerca di informazioni che la stessa informazione. In Italia, la nozione di intelligence è spesso associata a quella di spionaggio e non sempre le due nozioni sono connotate positivamente, soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica.

Questo perché lo spionaggio non ha mai rappresentato un'attività trasparente e nota al pubblico. Seguendo la scuola francese, che separa l'attività di intelligence da quella di spionaggio, la prima verrebbe racchiusa dalla seguente definizione di Christian Harbulot, direttore della scuola di guerra economica a Parigi, che la descrive come "ricerca e interpretazione sistematica dell'informazione accessibile a tutti, con l'obiettivo di conoscere le intenzioni e le capacità degli attori". Lo spionaggio, invece, connotato con termini negativi, sarebbe una ricerca di informazioni tramite mezzi illeciti e illegali. In Francia, l'intelligence è una dottrina derivante da strategie aziendali e di marketing, ignorando apparentemente il legame tra intelligence economica, servizi informativi e spionaggio economico.

Al contrario, l'approccio anglosassone nel definire l'intelligence economica, prevede che essa riguardi "questioni come la politica commerciale, il commercio delle riserve straniere, la disponibilità di risorse naturali e beni agricoli, e virtualmente ogni aspetto della politica e delle procedure economiche dell'economia di un altro paese". Questo approccio prevede attori sia pubblici che privati e non menziona gli strumenti e le pratiche per il reperimento delle informazioni, legali o illegali che siano. Inoltre, se l'approccio francese si riferisce a tutte le economie, quello inglese fa capo solo ai competitors ed economie straniere.

Infine, il paradigma italiano focalizza la sua attenzione sul ruolo dei servizi di informazione pubblici, e si identifica più nel processo di reperimento delle informazioni, che nelle informazioni stesse. Interessante è la definizione fornita da Corneli che la reputa come "come quella parte dell'attività dei servizi d'informazione (o d'intelligence) che ha per oggetto l'economia in senso lato, intesa come base materiale della potenza nazionale: produzione e scambio di beni o prodotti, conoscenze tecnologiche e loro trasferimento, movimento di capitali e acquisizioni d'impresa".

Nascita, evoluzione e panoramica storica del sistema di intelligence

Prima di analizzare gli ambiti dell'intelligence economica, le sue finalità sul versante statale e aziendale, nonché gli sviluppi attuali e chiudere il tutto con il meccanismo del controspionaggio e alcuni casi di studio, è doveroso esaminare brevemente la nascita e l'evoluzione del sistema di intelligence più generale, che ha visto una radicalizzazione e un crescente sviluppo nel corso del XX secolo. Per andare ad indagare la storia dell'intelligence occorre guardare ad essa con un'ottica più sociologica, di nascita dei sistemi di informazione e il loro interagire con le società umane, notevolmente differenti rispetto a quelle con le quali ci interfacciamo attualmente.

L'attenzione per l'ambito economico ha, da sempre, destato sia curiosità che preoccupazione da parte degli organi di governo, così come dai privati e dalle imprese. Se trecento anni fa non si poteva parlare di intelligence come viene intesa oggi, cioè di un'attività strutturata e interdisciplinare che segue dei codici di condotta, di analisi e di operatività delineati, almeno nella teoria, tuttavia, esempi di quello che può essere definito vero e proprio spionaggio economico risalgono a secoli addietro.

Per l'origine e lo sviluppo della materia è utile portare l'esempio delle attività di spionaggio e intelligence economica negli Stati Uniti, nonostante non manchino casi europei.

Uno dei primi esempi di intelligence per favorire e tutelare l'espansione economica, può esser ricondotto al 1776, anno in cui il servizio informativo statunitense, inviò un agente sotto le vesti di un mercante, in Europa, per indagare la produzione di tabacco ucraino e come questa potesse rappresentare una minaccia alla competitività dello stesso bene per la produzione americana. Questo esempio si riassume nel ruolo di cui veniva ricoperto il sistema di spionaggio vero e proprio; tuttavia, ciò fa riferimento al XVIII secolo, ad un mondo industriale, commerciale, economico e sociale differente da quello attuale.

Sempre statunitense è un caso di spionaggio economico che si verificò nel XIX secolo, per opera di Francis Cabot Lowell, a danno dei britannici. L'obiettivo di questa operazione era di indagare e ottenere preziose informazioni su uno degli strumenti più importanti ai fini dello sviluppo industriale britannico dell'epoca, ovvero il meccanismo propulsore basato sul principio della macchina a vapore. Lowell operò sotto copertura, riuscendo a visitare molti siti che avevano in dotazione la macchina in questione e tramite la sua memoria fotografica riuscì a portare con sé negli USA le informazioni necessarie per replicare quel macchinario che rappresentò lo strumento base per la prima industria tessile statunitense.

Questo può esser classificato come uno dei più importanti esempi di spionaggio economico anche se risultano essere metodi molto più obsoleti se consideriamo la facilità e rapidità nel reperimento delle informazioni, anche strategiche, cui possiamo accedere ai giorni nostri.

Durante la prima e poi la Seconda guerra mondiale, venne istituito un servizio informativo militare, che comprendeva una sezione che si occupasse dell'intelligence economica, guidata da J.F. Dulles. I report che venivano prodotti da questo organo furono utili a Wilson durante i negoziati di Versailles.

Dalla fine degli anni '40, con il concretizzarsi del confronto bipolare, successivo alla Seconda guerra mondiale, i servizi di informazione vennero monopolizzati ai fini geostrategici, accentuati dalla crescente tensione tra le due superpotenze mondiali. Lo scontro tra i due blocchi non era solo ideologico-politico ma riguardava due sistemi economici contrapposti e sotto questo punto di vista, lo sviluppo del potenziale produttivo e industriale era un'arma strategica di primario interesse. Soprattutto i servizi segreti sovietici, piuttosto che investimenti in ricerca e sviluppo, contribuirono al consolidamento del sistema produttivo dell'Unione Sovietica. I paesi del blocco occidentale e parte della NATO reagirono agli attivi servizi segreti sovietici, creando un organismo, il COCOM, il quale aveva uno scopo sostanzialmente di difesa e di prevenzione di furti dei segreti strategici da parte dei sovietici. Dunque, piuttosto che esser attivi nel campo dello spionaggio, relegato alle attività di ricezione di informazioni circa il grado di sviluppo della tecnologia ed economica dei paesi nemici, l'occidente era attivo nel campo della difesa da furti di informazioni.

Il modus operandi dell'intelligence come la conosciamo oggi risale al tipo di intelligence economica che inizia a svilupparsi dagli anni '50 in poi, quando iniziò la competizione

all'interno dello stesso blocco occidentale. Per far fronte a questa minaccia interna, gli USA crearono l'attuale President's Foreign Intelligence Advisory Board, nato negli anni '50 sotto Eisenhower, poi sviluppato con l'amministrazione Kennedy, che garantiva la qualità e adeguatezza dei servizi di intelligence, le analisi, le stime, il controspionaggio, la legalità di servizi di intelligence stranieri e altre attività di intelligence. Pensando ai giorni nostri, la storia dell'intelligence economica aiuta a comprendere come l'attuale sistema di servizi di intelligence risenta delle evoluzioni e sia entrata sempre di più tra gli strumenti strategici nazionali, confacenti la sicurezza nazionale, nonché gli interessi e gli esiti della competizione economica.

A seguito della caduta del Muro di Berlino nel 1989 e la fine della guerra fredda con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, cambiarono i ruoli dei servizi di informazione e intelligence. Una conseguenza del crollo dell'URSS è stata l'inizio di una forte competizione tra stati nel settore geoeconomico, motivo per cui i servizi di informazione dediti al contrasto di minacce sul fronte economico-finanziario, ricoprono un ruolo fondamentale per il benessere nazionale. Per geoeconomia si intende "l'analisi delle strategie economico-commerciali, progettate dagli Stati nel contesto di quelle politiche volte a salvaguardare le economie nazionali e alcuni elementi inerenti, padroneggiando alcune tecnologie chiave e conquistando determinati settori di mercato nella produzione e commercializzazione di un prodotto sensibile che fornisce ai suoi titoli un certo potere internazionale e contribuisce a rafforzare il potere socioeconomico" (1990, Lorot).

Ruolo dell'Intelligence economica italiana: dal versante statale a quello aziendale

La definizione di Lorot di cosa si intenda per geoeconomia, prevedere l'applicazione di un potere poco invasivo, un soft power, il quale si è servito, tra i suoi strumenti, dei servizi di intelligence per anticipare le strategie degli avversari in ambito economico. Le funzioni principali ricoperte dai servizi di intelligence nelle pratiche economiche e commerciali sul fronte statale sono il supporto al controspionaggio, supporto al reperimento e analisi di dati sensibili, informazioni su pratiche commerciali scorrette, influenza alle politiche dei governi esteri, supporto ad attori privati che sono impegnati nello sviluppo di tecnologie strategiche.

L'aumento della competitività nel mercato economico-finanziario ha comportato il trasferimento di alcuni compiti ai servizi di intelligence, tra i quali rientra la partecipazione alla programmazione strategica e sviluppo dell'imprenditoria nazionale.

Indagando il contesto europeo, la continua crescita del debito pubblico sta mettendo sempre più a dura prova i governi nazionali, causando una minore solvibilità del paese debitore, e ponendo conseguentemente a rischio la sicurezza economico e finanziaria sia dei paesi debitori che creditori. Tenendo a mente questa situazione, diventa cruciale il ruolo dei servizi di sicurezza nazionale, cioè l'Intelligence dei Servizi di informazione per la sicurezza. Riguardo l'Italia, come accennato, la legge 124 del 2007 ha riformato il sistema di intelligence per creare un servizio unico di intelligence, la cui responsabilità generale della politica di informazione per la sicurezza è nelle mani del Presidente del Consiglio.

Il ruolo dell'intelligence nel sistema economico e finanziario, specialmente per un paese quale l'Italia, duramente colpita dalla lunga crisi economico-finanziaria internazionale, riguarda lo studio e l'analisi di irregolarità nei sistemi economici che possano compromettere le leggi di mercato, rappresentando una minaccia per la sicurezza economica dello Stato.

La gerarchia di ruoli e funzioni che rientrano nei servizi di Intelligence si articola in una struttura che vede l'alta direzione e la responsabilità generale della politica di sicurezza, la nomina dei vertici, e la determinazione dell'ammontare annuo delle risorse destinate ai Servizi, nelle mani del Presidente del Consiglio dei ministri italiano. Seguendo la legge sopra menzionata, è compito del Presidente del Consiglio coordinare la politica di informazione per la sicurezza, impartire le direttive, e una volta consultato il CISR, emanare disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento dei Servizi. Il CISR, comitato interministeriale per la sicurezza della repubblica, è presieduto dal Presidente del Consiglio ed è composto dal Ministro degli affari esteri, dell'Interno, della Difesa, della Giustizia e dell'Economia e finanze. Il coordinamento del sistema di intelligence nazionale è conferito tramite legge al DIS, il dipartimento informazioni per la sicurezza, che traduce, in azioni concrete, gli indirizzi di manovra espressi dal Presidente del Consiglio, e orientano l'azione delle due agenzie per la sicurezza interna ed esterna (AISI e AISE).

L'attività informativa e di sicurezza nel campo economico-finanziario trova riscontro nel ruolo ricoperto dal DIS, quale sostegno alle politiche per migliorare la competitività dell'Italia nel contesto internazionale.

L'interesse nazionale per i servizi di intelligence economica, in Italia, risale alla fine degli anni '90 grazie al lavoro di due Commissioni guidate dall'Ambasciatore Ortona e dal generale Jucci, con lo scopo di riformare i servizi di sicurezza italiani e gettare le basi per l'intelligence economica. Dalle analisi delle due commissioni ne convenne che i servizi di intelligence economica italiani si basassero su aspetti difensivi, in particolare in relazione alla protezione dell'area tecnologica, scientifica e industriale, con particolare attenzione alle tecnologie di interesse strategico nazionale, e all'interesse dei Servizi per il contrasto alla minaccia economico-finanziaria da parte della criminalità organizzata e al terrorismo.

L'intelligence è un processo strategico e, in quanto tale, il suo utilizzo nel campo economico, predispone che vi sia dietro una strategia da attuare ben definita e flessibile. Una volta definita la strategia e reperite le fonti adeguate tramite la conoscenza delle tecniche Osint, Iminit, Humint e altre, è necessario fissare obiettivi geo-economici da raggiungere. Questi obiettivi riguarderanno l'aspetto previsionale in situazioni di competizione economica, l'aspetto legale e normativo in relazione agli interessi internazionali che potrebbero condizionarli, lo sviluppo di programmi strategici, analisi e valutazione di previsioni economiche e commerciali ed eventuali minacce e rischi che potrebbero attaccare i sistemi di sicurezza.

Le principali minacce per l'intelligence economica provengono da attori con finalità finanziarie, da compagnie di disinformazione e dal cyberespionage. È soprattutto l'impatto della disinformazione sui mercati finanziari e sulla reputazione delle aziende che desta le

principali preoccupazioni, influenzando la stessa stabilità del mercato. La minaccia principale, e il cui attore è lo stesso Stato, è il cyber espionage, definito come “l’uso di reti per ottenere un accesso illecito a informazioni riservate, di un governo o di un’altra organizzazione”.

Se queste minacce sono soprattutto di matrice statale o di un gruppo ingaggiato dallo Stato, ad essere colpiti sono in particolar modo i settori industriali considerati strategici, le infrastrutture, nonché i settori dei servizi di pubblica utilità, del petrolio e gas naturale.

Intelligence economica dal punto di vista aziendale

Quando parliamo di aziende, il termine da utilizzare, come accennato in precedenza, è quello di business intelligence, attribuito a quella tecnologia che permette la preparazione dei dati, il data mining, la gestione dei dati e la loro visualizzazione. Gli strumenti e i processi della business intelligence consentono agli utenti di identificare le informazioni utilizzabili per dati grezzi e facilitano il processo decisionale scaturito dai dati di varie organizzazioni. La business intelligence si distanzia da quella tradizionale per le modalità di reperimento delle informazioni tramite fonti aperte, per la natura degli attori, non più solo specialisti, per la specificità del sistema economico dello Stato in questione.

Nell’ambito della legalità, la business intelligence è concepita come uno specifico tipo di intelligence che diviene strumento delle attività imprenditoriali. In quanto strumento, esso è utile e necessario per le aziende nell’ambito della competitività, per far proprie informazioni vitali sia per la sicurezza aziendale che nazionale (se parliamo di settori strategici), ma anche per affrontare le sfide sul campo internazionale di innovazione e analisi.

Sviluppata a partire dagli anni ’60, la business intelligence comprende i processi di raccolta, memorizzazione, analisi dei dati di attività aziendali, con il fine ultimo di migliorare le prestazioni dell’impresa, la sua competitività e la sua attrazione sul mercato finanziario. La gamma dei processi che rientrano nelle attività di business intelligence negli ultimi anni ha visto un grande ampliamento, includendo il data mining (uso di database, statistiche per scoprire nuovi trend), elaborazione di report e benchmarking delle prestazioni, confrontandole con quelle pregresse per vedere il miglioramento, la visualizzazione, la preparazione e l’analisi visiva dei dati.

Oltre all’analisi dei dati, la business intelligence comprende la business analytics, dalla quale si differenzia perché, se la prima si concentra più sull’indagare cosa sia accaduto nel proprio business, la seconda include soluzioni che aiutano a sfruttare la conoscenza della business intelligence per pianificare azioni future. Entrambe comprendono tecniche di prescriptive e predictive analytics, che forniscono consigli utili ai decision makers per potenziali risultati futuri.

La business analytics viene condotta dalle aziende quale una parte del processo di analisi della business intelligence. Essa, attualmente, è molto più innovativa e facilmente accessibile rispetto al passato, consentendo a più livelli di utenti di poter accedere e personalizzare le

dashboard aziendali e creare tempestivamente report per rispondere a domande di analisi dati.

Tra le funzionalità emergenti della business intelligence rientra prima tra tutte il Natural Language Processing, ovvero quel ramo dell'intelligenza artificiale che permette ai computer di capire i testi e le parole parlate in modo simile agli esseri umani. Questo linguaggio viene utilizzato per supportare la conversazione analitica, ovvero quel discorso tenuto da un essere umano con il sistema riguardo i suoi dati. Il sistema struttura il contesto per comprendere l'intenzione dell'utente e proseguire il dialogo, creando una conversazione il più naturale possibile. Un'altra funzione di BI (business intelligence) interna all'ambiente aziendale è lo storytelling dei dati, cioè quel linguaggio di visualizzazione dei dati che consente di trasmettere informazioni ai decision makers in modo veloce e facile da comprendere. Ancora, un altro trend della BI attuale, è il trasferimento dei propri dati aziendali verso il cloud, sistema di archiviazione dati. Il cloud rende più semplice per le aziende acquisire e integrare diversi tipi di dati, spostandosi verso una infrastruttura più scalabile e flessibile. A loro volta, secondo il concetto di "data gravity", anche i processi di analisi migrano verso il cloud, sede dei dati.

Per portare un esempio di BI nel ramo aziendale, citerei il caso della Coca-Cola Bottling Company, principale partner indipendente della Coca-Cola per l'imbottigliamento. I processi di business intelligence sono intervenuti nell'azienda, aggiornando gli ormai troppo obsoleti report manuali che rendevano difficile l'accesso in tempo reale ai dati commerciali e operativi, automatizzando tutti i processi di report manuale e risparmiando così più di 260 ore di lavoro all'anno. L'automazione dei report riportano i dati dei clienti sotto il controllo di team commerciali, offrendo informazioni tempestive e concrete, aumentando il vantaggio competitivo.

Ruolo difensivo dell'intelligence economica: il controspionaggio economico

Nella competizione geoeconomia attuale, alle agenzie di informazione e sicurezza è affidato il compito di occuparsi di monitoraggio degli accordi commerciali, del sostegno al mondo degli affari, di porre sotto sorveglianza grandi industrie straniere strategiche e soprattutto del controspionaggio economico.

Quest'ultimo aspetto comprende la difesa, da parte dei servizi informativi, dell'ambiente economico nazionale dalle minacce provenienti da attività di attori stranieri. Il controspionaggio economica si prefissa l'obiettivo di individuare le minacce al sistema economico nazionale, impedendo l'acquisizione di informazioni da parte di agenti stranieri, che potenzialmente metterebbero in pericolo l'apparato produttivo di un paese, o che diminuirebbero la presenza di alcune imprese nazionali sul mercato.

Il controspionaggio non funziona solo in termini difensivi e passivi, di contrasto alle minacce avversarie, ma è necessario che sia attivo e offensivo, cioè atto all'attività di ricerca, raccolta dei dati e costruzione di una serie di misure difensive per la messa in sicurezza di tutte quelle informazioni, tecnologie e infrastrutture vitali per la sicurezza economica del paese. Tra le principali misure da adottare nell'ambito del controspionaggio economico c'è la tutela della

competitività delle imprese, il monitoraggio dei concorrenti del settore dal lato dell'offerta e conseguente tutela della domanda di mercato, il contrasto e l'individuazione di reti spionistiche, la messa in atto di operazioni di deception (per ingannare l'analisi condotta dall'avversario sulla situazione politica, economica e sociale). A queste misure si aggiunge il prevalente controllo degli interessi stranieri in settori vitali dell'economia nazionale, l'analisi delle principali minacce, l'individuazione dei soggetti più vulnerabili e l'infiltrazione dell'intelligence sia umana che tecnologica nel sistema di intelligence dell'economia avversaria.

Per quanto concerne gli attori veri e propri del controspionaggio economico, oltre ai servizi di informazione e sicurezza italiani, i cui dati reperibili sono pochi per la riservatezza della materia, è risultato che nell'ambito dell'AISI, per la sicurezza interna, operi un reparto di economia e finanza che si occupa di monitorare flussi di denaro e speculazioni finanziarie che possono essere destabilizzanti nell'ambito macroeconomico. Sempre dell'AISI è il reparto di controspionaggio e controingerenza che ha il compito di proteggere le informazioni strategiche per l'Italia che abbiano carattere economico, finanziario, industriale e scientifico, da operazioni di spionaggio condotte da servizi di intelligence estera. Le attività dell'AISI, come quelle dell'AISE, per la sicurezza estera, sono coordinate dal DIS. Tramite questi dipartimenti e agenzie sono state messe sotto osservazione cento piccole e medie imprese italiane, le quali sono considerate strategiche per innovazione, ricerca, talento e originalità dei prodotti, nonché le più apprezzate all'estero. Questo elenco permette di individuare tramite un sistema di controspionaggio economico, dove si trova il know-how italiano di maggior valore all'estero da metter sotto tutela.

Oltre ai sistemi di informazione e sicurezza istituzionali, da anni anche grandi multinazionali italiane ed estere si sono dotate di proprie strutture di intelligence, formate per la maggior parte da ex membri dei servizi di intelligence. I compiti di queste strutture comprende la protezione del know how tecnologico industriale, la protezione dei dati e delle informazioni sensibili, il monitoraggio di asset concorrenziali, la preparazione di piani di emergenza in caso di attacchi, il contrasto alle attività spionistiche che rappresentano un rischio per l'azienda.

Casi di spionaggio e controspionaggio economico: Nuovo Pignone Gas&Oil e il caso Pirelli

Il primo caso risale al 2012, quando il Tribunale di Firenze emise una condanna a 6 mesi di reclusione con risarcimento per un ex dipendente coinvolto in un caso di spionaggio industriale a danno dell'azienda Nuovo Pignone- Ge Oil&Gas. L'ex dipendente era un addetto alle vendite con accesso alla banca dati dell'azienda, e nel periodo dal 2004 al 2006 sottrasse gran parte del know how tecnologico dell'impresa, scaricando 5000 file che contenevano informazioni riservate circa grafiche con disegni per la realizzazione di parti di ricambio quali pompe, valvole, codici, prezzi sui ricambi. Secondo l'indagine e l'accusa, queste informazioni sarebbero state trasferite ai concorrenti dell'azienda, alle quali veniva così concesso di creare interferenze per la conclusione di trattative commerciali in Russia e Iran, conoscendo sia il modello di realizzazione di determinati prodotti, nonché la maggior parte del know how

tecnologico, sia i prezzi di mercato che l'azienda avrebbe offerto, facendole una concorrenza spregiudicata.

Il secondo caso riguarda l'azienda Pirelli, la quale, nel 1976, concluse un importante accordo con l'americana Corning Glass per impiegare nelle fibre ottiche una determinata tecnologia, il cui utilizzo rendeva possibile la produzione di cavi a fibre ottiche con ossido di silicio sintetico conseguendo grossi vantaggi in termini di qualità e prestazioni. Nel 1983 lo stabilimento di Battipaglia della POS, società controllata dalla Pirelli, aveva iniziato a produrre cavi a fibre ottiche. Nello stesso periodo la Pirelli aveva iniziato a sperimentare e acquistare altri tipi di tecnologie fotoniche, come la tecnologia MCVD, inizialmente sviluppata negli USA, e poi la tecnologia VAD, messa a punto da aziende giapponesi, adottandola per prima in Europa, nel 1985, nello stabilimento di Bishopstoke, nel Regno Unito.

Appare chiaro che l'obiettivo della Pirelli fosse raggiungere un elevato valore di queste tecnologie fotoniche, il più integrate possibile per lo sviluppo delle telecomunicazioni, e che avesse deciso di adottare una strategia di alleanze internazionali fondate sulle tre tecnologie di fabbricazione delle fibre ottiche che apparivano più interessanti e fra loro complementari.

Fin qui nulla di strano, ma le azioni di spionaggio hanno inizio quando risultò evidente che un dipendente, improvvisamente dimissionato, avesse venduto dati, informazioni tecniche sul processo di produzione industriale delle fibre ottiche a determinati personaggi che erano intermediari di un gruppo intenzionato a costruire una fabbrica simile in Malaysia. Questo personaggio fornì informazioni a questo gruppo sulle tecnologie che erano state messe a disposizione sotto licenza alla Pirelli da parte dell'azienda statunitense Corning. Ciò poteva essere un pretesto per revocare la licenza, cosa che gli americani erano intenzionati a fare visto la competitività che era sorta sul mercato dei cavi. Alla fine, l'operazione risultò in un nulla di fatto per il crollo tra il 1999 e il 2001 del mercato dei cavi, disinteressando la Malaysia.

Dopo aver tenuto questo personaggio sotto osservazione per monitorarne le attività, ne scaturì un tenore di vita nettamente superiore a quello che avrebbe potuto permettersi. Arrivò un dossier sul tavolo di Giuliano Tavaroli, capo della sicurezza aziendale della Pirelli, mostrando che questa persona avrebbe ricevuto importanti pagamenti da parte di un ufficio legale svizzero specializzato in brevetti, pagamenti non giustificati da alcuna mansione all'interno dell'azienda. Tuttavia, questo dossier arrivò nel momento in cui questa persona era già stata allontanata dall'azienda, rendendo più difficile ricostruire la sua mappa relazionale e gli accertamenti sul caso.

Il dipartimento di sicurezza aziendale mise in azione un'operazione di counterintelligence, partendo dallo stabilimento di Battipaglia, per individuare con chi fosse in contatto questo personaggio, dipendente dell'azienda che avrebbe venduto informazioni tecnologiche riservate. Sull'operazione lavorarono due squadre in Svizzera che riuscirono ad individuare un gruppo di italiani che avrebbero dovuto far partire la nuova fabbrica di cavi in Malaysia. Tramite prove tangibili, tra cui fotografie dei capannoni degli incontri tra gli italiani e gli

interlocutori d'affari malesi, vengono individuati anche coloro che in Italia erano in finanziatori del progetto, o per lo meno ai quali si era rivolto il gruppo di italiani.

L'operazione per bloccare il trasferimento di know how industriale era pronta, ma il capo della sicurezza della Pirelli non trovò disponibilità giudiziaria e investigatori statali in tempi certi. L'unica cosa che riuscì a salvare l'azienda fu il crollo del mercato dei cavi, il quale contribuì a bloccare l'azione di spionaggio.

Proposte di policy per l'intelligence economica in Italia a seguito dell'emergenza Covid-19 e ruolo dei servizi di intelligence per la disciplina del Golden Power

Concentrandoci sugli effetti della pandemia di covid-19 in Italia, essa ha generato e sta tutt'ora generando la recessione più profonda dai tempi della Grande Depressione, provocando un indebolimento competitivo di tutte le attività economiche.

Da quando è scoppiata la pandemia, sempre più importanza ha assunto il ruolo della protezione e della sicurezza a livello nazionale, riguardo soprattutto l'ambito aziendale e imprenditoriale. Uno degli strumenti giuridici essenziali introdotti dal Governo italiano per la tutela degli interessi economici, finanziari, industriali e scientifici, è il Golden Power. La disciplina del Golden Power (o poteri speciali) è stata modificata nel corso della pandemia nell'aprile del 2020, accrescendo il ruolo dei servizi di intelligence.

La disciplina dei poteri speciali o Golden Power indica il principale strumento utilizzato per salvaguardare gli assetti delle imprese che operano in ambiti ritenuti strategici per l'interesse nazionale. La disciplina è stata oggetto di modifiche con il DL 21/2012, sotto il governo Monti, che ha ridefinito l'esercizio del Golden power, quale evoluzione del Golden Share, da parte del governo con riferimento ad "attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale e a reti, impianti, beni e rapporti di rilevanza strategica per il settore dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni". Con il decreto-legge, inoltre, l'esercizio dei poteri veniva trasferito dal Ministro dell'Economia alla Presidenza del Consiglio. Il decreto riconobbe al Governo, per imprese operanti nei settori di difesa e sicurezza nazionale, il potere di opporsi all'acquisto di partecipazioni da parte di attori stranieri, di porre il veto su delibere assembleari e di imporre specifiche condizioni.

Il recente "Decreto Liquidità", introdotto in piena pandemia, nell'aprile del 2020, ha previsto, per far fronte alle minacce perpetrate agli asset strategici conseguenti il crollo dei mercati azionari, il potenziamento delle attività istituzionali di protezione del comparto economico-imprenditoriale del paese, apportando novità al Golden Power.

Con il decreto-legge del 2020 sono state introdotte importanti novità nel quadro complessivo, prevedendo alcune misure, tra cui l'estensione dei poteri speciali anche alle piccole-medie imprese e ad altri settori come quello agroalimentare, farmaceutico, biotecnologico, ad infrastrutture critiche virtuali (come i cloud). Inoltre, esso prevedeva l'applicazione dei poteri speciali anche all'interno dell'Unione Europea, e la possibilità per il Governo di intervenire

d'ufficio in caso di necessità, facendo ancora più affidamento sugli strumenti preventivi e sulle capacità delle strutture di intelligence economico-finanziaria.

Da quando ha avuto inizio la pandemia, si è consumato non solo un dramma sanitario ma anche economico-sociale. Tuttavia, ciò ha messo in mostra il ruolo fondamentale che può svolgere il sistema di Intelligence economica, servendosi di strumenti come il Golden Power sopra menzionato.

L'emergenza pandemica ha fornito in un certo qual modo il pretesto per ipotizzare un rafforzamento permanente dell'architettura istituzionale del reparto di Intelligence economico-finanziaria. Ci sono state alcune proposte di policy, nella gestione del perimetro di sicurezza economica, per allineare il nostro Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica alle pratiche internazionali. Tra queste proposte rientrano l'introduzione di un Piano nazionale per la sicurezza economica e l'affiancamento alla Presidenza del Consiglio e al CISR, una nuova Agenzia di Intelligence economica.

Per quanto riguarda la prima proposta, il nuovo piano nazionale prevederebbe l'individuazione di rischi e opportunità, per imprese e settori economici specifici così da monitorarli e definire le linee guida di Intelligence economica, tenendo conto delle disposizioni del Parlamento e del Comitato interministeriale per la Sicurezza della Repubblica. I benefici derivanti dall'introduzione di queste misure risulterebbero nella riduzione e maggiore intellegibilità della complessità del Perimetro di sicurezza economica, grazie ad una periodica riflessione sulla struttura per stabilire un piano d'azione dell'intelligence economica a seconda della situazione corrente.

La seconda proposta, infine, concerne la creazione di un nuovo ente governativo, ovvero l'Agenzia di Intelligence Economica, i cui compiti consisterebbero nel reperire e rielaborare tutti i segnali e le dinamiche economico-finanziarie emergenti nel contesto geopolitico, al fine di trasferire le informazioni ai decisori pubblici, per coordinare il comparto decisionale verso il nuovo Piano Nazionale per la Sicurezza Economica.

Nella nuova Agenzia potrebbero confluire tutte le attività di previsione, analisi e valutazione degli impatti prodotti da alcune operazioni che risultino rilevanti per la sicurezza nazionale e i settori strategici delle pesche, primi tra tutti il comparto tecnologico, finanziario, aziendale e l'assetto geopolitico. Inoltre, nella nuova Agenzia potrebbe confluire anche buona parte dell'Ufficio Centrale per la Segretezza del DIS, dato che questo ufficio ha un ruolo importante anche nell'esercizio del Golden Power.

Dunque, il ruolo dell'intelligence a supporto del Golden Power evidenzia la missione dei Servizi nella protezione di interessi industriali, scientifici e tecnologici. Per concludere, si possono riassumere in tre sezioni i contributi forniti dal sistema di Intelligence in Italia nell'esercizio del Golden Power e nel settore economico. In primo luogo, le agenzie per la sicurezza italiane si cimentano a trasferire al Governo quante più informazioni dettagliate possibili circa le operazioni di analisi, gli attori, le loro capacità e le loro intenzioni. Il compito principale dei servizi di intelligence consiste nell'agevolare le decisioni delle autorità politiche, fornendo

quadri conoscitivi completi. Inoltre, l'intelligence può fornire input al Governo su operazioni che non sono state notificate (da imprese target o dagli acquirenti).

La seconda sezione riguarda la presenza dei dirigenti del DIS, AISI e AISE al "Tavolo di coordinamento per l'esercizio dei poteri speciali", nonostante essa non sia prevista dalla legge. In casi particolarmente delicati, ufficiali dell'intelligence sono stati anche designati come membri dei "Comitati di monitoraggio". Infine, il DIS ha sviluppato una professionalità specializzata in materia di Golden power e da anni promuove il confronto sulle diverse discipline nazionali di controllo degli investimenti diretti esteri. L'aumento dei casi da valutare accresce il fabbisogno informativo del Governo a cui le agenzie dovranno provvedere, in termini quantitativi e qualitativi di conoscenza di nuovi settori economici, e dunque il ruolo dei Servizi ne uscirà rafforzato.

REFERENCES

- America, C., “Servizi di informazione e intelligence economica a sostegno della competizione industriale”. Disponibile in: <http://www.sicurezzanazionale.gov.it/>
- Istituto Italiano di Studi Strategici (2012), Disponibile in: <https://www.strategicstudies.it/>
- Livadiotti, L., (2020), “Intelligence economica e nuovo Golden Power: il caso MolMed”. *Analytica for intelligence and security studies*. Disponibile in: <https://www.analyticaintelligenceandsecurity.it/ricerca-e-analisi/intelligence-economica-e-nuovo-golden-power-il-caso-molmed/>
- Mancini, G., (2020), “Covid-19, Golden Power e Fondo Sovrano: considerazioni e proposte per intelligence italiana”. Società Italiana di Intelligence. Disponibile in: https://press.socint.org/index.php/home/catalog/book/2020_06_mancini
- Materiale lezioni Cybersecurity presso la Link Campus University (2021).
- Morbidelli, M., (2005), “Intelligence Economica e Competitività Nazionale”. *Paper 2005, Centro Militare di Studi Strategici*. Disponibile in: https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/Pubblicazioni/Pagine/default.aspx
- Vecchiarano, D., (2012), “Il controspionaggio economico in Italia”. *Paper giugno 2012, SIOI*
- “L’analisi di intelligence nel processo decisionale”, (2013), Sistema di Informazione per la sicurezza della Repubblica.